

STATUS E PROSPETTIVE DELLA ZOOTECNIA IN LESSINIA (ALPI ORIENTALI ITALIANE)

Sturaro E.¹, Bortolazzi A.¹, Ramanzin M.¹, Secco L.²

¹ DIPARTIMENTO DI AGRONOMIA ANIMALI ALIMENTI RISORSE NATURALI E AMBIENTE
- Università di Padova

² DIPARTIMENTO TERRITORIO E SISTEMI AGRO-FORESTALI - Università di Padova

RIASSUNTO

L'allevamento delle vacche da latte è un'attività rilevante per l'economia e in generale per il territorio della Lessinia. Come in altre aree montane, negli ultimi decenni si è assistito ad una forte riduzione del numero di allevamenti attivi e ad un aumento della dimensione media aziendale, con possibili effetti sulla filiera lattiero casearia e sul mantenimento del paesaggio e di altri servizi ecosistemici. Questo studio si pone l'obiettivo di analizzare i punti di forza e i punti di debolezza del settore zootecnico locale, con particolare attenzione alle relazioni tra allevamento e territorio. Sono state visitate 36 aziende di vacche da latte, e agli allevatori è stato somministrato un questionario con domande relative alla gestione e all'evoluzione dell'allevamento, alle motivazioni/difficoltà percepite e alle interazioni con la filiera lattiero casearia e con il Parco Naturale della Lessinia. Tramite cluster analysis, usando come variabili il tipo di stabulazione (libera/fissa), la dimensione della mandria (UBA), la pratica dell'alpeggio con le vacche in lattazione e l'utilizzo della tecnica unifeed, sono state identificate cinque tipologie di allevamento. I cinque gruppi sono stati usati come riferimento per confrontare l'opinione degli allevatori in merito alle motivazioni/difficoltà percepite in relazione alla propria attività e al contesto territoriale. I dati raccolti sono stati usati, tra l'altro, per produrre un'analisi SWOT delle relazioni zootecnia-territorio nell'area della Lessinia. Tra i punti di forza va segnalato che il patrimonio zootecnico è cospicuo, le numerose malghe sono tuttora caricate ed è presente la filiera del formaggio Monte Veronese DOP. Tuttavia, sono numerose le criticità, in particolare l'orientamento verso modelli produttivi e di filiera più tipici della pianura, che impediscono di valorizzare la multifunzionalità degli allevamenti in questo territorio montano e la qualità ambientale dei prodotti locali.

Abstract

Status and perspectives of livestock systems in Lessinia (Eastern Italian Alps) – Dairy cattle farms are fundamental for the economy and for the territory of Lessinia. In the last decades this mountainous area has experienced a strong decline in farms number and an intensification of those remaining active, with possible consequences on pasture-milk-cheese chain and landscape and other ecosystem services maintenance. This study aims at analysing strengths and weakness of the local livestock sector, focusing on the relationships between dairy farms and territory. A sample of 36 dairy farms was visited, and the farmers were asked to fill a questionnaire focused on farm management, and to express their opinion on the motivations/problems linked to their activity and on the relationships among dairy farm, Monte Veronese PDO cheese and Lessinia Natural Park. Five different livestock systems were identified by using a cluster analysis based on four variables: herd size, transhumance of lactating cows on summer farms, free stalls or tie stalls, total mixed ration (TMR). This classification was used as reference to compare the farmers answers to the questionnaire. On the basis of collected data, a SWOT analysis was performed to identify the strengths and weaknesses of livestock systems in Lessinia in relationships with the territory. The main strengths are that the livestock sector is still characterized by an important number of farms and heads, and that the summer farms continue to be used. A good opportunity is the presence of the Monte Veronese PDO cheese. Nevertheless, the criticisms are several: in particular, the local management practices are oriented to maximize the milk production following, but with a low

efficiency, an intensive farming model, while the multifunctionality of livestock farms and environmental quality of products are not valorised.

Introduzione

Negli ultimi decenni la zootecnia nelle aree alpine ha sperimentato una forte riduzione del numero di allevamenti attivi con l'abbandono delle aree più marginali e l'intensificazione delle pratiche produttive nelle vallate più favorevoli (MacDonald et al., 2000; Cocca et al., 2012). Questa evoluzione ha avuto conseguenze negative sul territorio montano, quali ad esempio la perdita di aree aperte e riforestazione delle zone di versante, la perdita di habitat e biodiversità e il deterioramento del paesaggio (si vedano ad esempio: Giupponi et al., 2006; Cocca et al., 2012; Battaglini et al., 2014). Le cause che hanno portato alla chiusura degli allevamenti sono molteplici: per quanto riguarda l'allevamento delle vacche da latte, che rappresenta la principale realtà zootecnica delle Alpi, il limite più rilevante è la difficoltà di valorizzare il prodotto dal punto di vista economico.

L'obiettivo del presente lavoro è analizzare lo status e le prospettive del settore zootecnico in Lessinia, un'area montana situata nelle Alpi Orientali, che si caratterizza per un cospicuo numero di allevamenti di vacche da latte. Particolare attenzione è dedicata all'analisi delle relazioni tra allevamenti e territorio.

Materiale e metodi

Area di studio

La Lessinia è un'area prevalentemente montana che include le Prealpi a nord della città di Verona. Il punto più alto della Lessinia è Cima Trappola, a 1850 m di quota, e la maggior parte degli insediamenti abitativi si trova sotto i 1100 m s.l.m. Una parte del territorio (circa 100 km²) è inclusa nel Parco Naturale Regionale della Lessinia, istituito con la legge n. 12 del 30 gennaio 1990. Il settore zootecnico riveste un ruolo molto importante nell'economia della zona, con una consistente presenza di allevamenti di vacche da latte.

Anche quest'area nel corso degli ultimi decenni ha sperimentato una forte riduzione del numero di aziende attive (Tab. 1) e un parziale abbandono delle superfici, seguendo lo stesso trend che si è osservato in molte aree montane (MacDonald et al. 2000). La dimensione media delle aziende è aumentata, con una tendenza a intensificare le produzioni nelle zone più favorevoli. Dal 2007 il territorio della Lessinia è Zona Vulnerabile ai Nitrati.

Tabella 1 - Evoluzione degli allevamenti di vacche da latte in Lessinia (dati ISTAT)

	1982	1990	2000	2010
Numero di aziende	2256	1661	983	656
Numero di bovini allevati	38952	40683	34335	26668
Numero di vacche da latte	16108	18558	15234	12072
Vacche/azienda	7.14	11.17	15.5	18.4

Raccolta e analisi dei dati

Sono state campionate 36 aziende che conferiscono il latte a caseifici che producono il Monte Veronese DOP. Agli allevatori è stato somministrato un questionario con domande relative alla gestione e all'evoluzione dell'allevamento, alle motivazioni/difficoltà percepite e alle interazioni con la filiera lattiero casearia e con il Parco Naturale della Lessinia.

I dati raccolti sono stati implementati in un database, ed è stata condotta una *cluster analysis* per identificare tipologie di allevamenti omogenee sulla base delle seguenti variabili: il tipo di stabulazione (libera/fissa), la dimensione della mandria (Unità Bovine Adulte, UBA), la pratica dell'alpeggio con le vacche in lattazione e l'utilizzo della tecnica UNIFEED. I successivi confronti e considerazioni si sono basati su questa classificazione.

I dati raccolti sono stati usati, tra l'altro, anche per produrre un'analisi SWOT delle relazioni zootecnia-territorio nell'area della Lessinia. L'analisi SWOT è una metodologia che deriva dall'economia aziendale, dalle strategie di marketing e dall'economia dello sviluppo, e viene impiegata come strumento di supporto per l'individuazione delle principali problematiche su cui concentrare investimenti, interventi e linee strategiche. Il termine SWOT deriva dalle chiavi di lettura utilizzate per l'individuazione del fenomeno: *Strengths* (punti di forza), *Weaknesses?* (punti di debolezza), *Opportunities* (opportunità) e *Threats* (minacce).

Risultati e discussione

L'analisi cluster ha permesso di individuare 5 gruppi di allevamenti che si distinguono per pratiche gestionali o aspetti strutturali (Tabella 2). Il primo cluster include 5 allevamenti di grandi dimensioni, a stabulazione libera e con dieta UNIFEED, che possiamo classificare come aziende moderne. Il secondo cluster si differenzia dal primo soprattutto per il mantenimento della

tradizionale stabulazione fissa degli animali. Si tratta in questo caso di allevamenti che hanno cercato di spingere sulla produzione senza investire sulle strutture. Il cluster 3 raggruppa 8 allevamenti di media dimensione, che non portano le vacche da latte in malga, e che non presentano chiare distinzioni in termini di utilizzo dell'unifeed e nel tipo di stabulazione. I 10 allevamenti del cluster 4 sono un esempio di aziende tradizionali di montagna: dimensione media, monticazione delle vacche in lattazione, stabulazione fissa e somministrazione separata degli alimenti. Infine, il gruppo 5 include 7 allevamenti con poche prospettive, piccoli e con una gestione tradizionale, ma che hanno abbandonato la pratica dell'alpeggio.

Il risultato è in linea con le aspettative: le caratteristiche strutturali e gestionali degli allevamenti sono infatti abbastanza differenziate nelle aziende di vacche da latte dell'arco alpino, anche in aree di studio ben definite (Sturaro et al., 2009 e 2013; Bovolenta et al., 2008).

Tabella 2 - profili dei cluster identificati

CLUSTER	Numero di aziende	Dimensione della mandria (UBA)	Alpeggio con vacche in lattazione (%)	Stabulazione fissa (%)	Somministrazione unifeed
1	5	126	0.40	0.00	1.00
2	6	89	0.50	1.00	0.67
3	8	51	0.00	0.63	0.38
4	10	52	1.00	1.00	0.20
5	7	18	0.00	1.00	0.00
Totale	36	62	0.42	0.78	0.39

I cinque gruppi identificati si differenziano per varie caratteristiche, sia in ambito zootecnico sia per quanto riguarda il rapporto con il territorio. I risultati relativi alle caratteristiche gestionali dei cluster identificati sono riassunti in tabella 3. La razza prevalente è la Frisona, che ha sostituito la Bruna da diversi anni, anche se con incidenze leggermente diverse tra le tipologie di allevamenti. I livelli produttivi sono più alti nelle aziende del cluster 1 (Moderno), intermedi nei cluster 2, 3 e 4 e molto bassi nel cluster 5 (aziende piccole obsolete). Come indicatore del rapporto con le superficie foraggere è stato considerato l'utilizzo di fieno aziendale ed extraaziendale. La maggioranza degli allevamenti acquista fieno, sia nell'area di studio che in zone lontane dall'allevamento. In questo senso non sembra esserci una tendenza netta tra aziende moderne e tradizionali. Probabilmente su questo fenomeno incidono da un lato l'abbandono delle zone più pendenti e difficili da meccanizzare, dall'altro la ricerca di foraggi di alto valore nutrizionale per sostenere produzioni elevate.

Tabella 3 - caratteristiche gestionali dei cluster identificati

CLUSTER	% Frisona	Dimensione della mandria (UBA)	Kg latte/capo giorno	N di aziende che acquistano fieno	% di fieno acquistato sul totale
1	93	126	27.0	4/5	35
2	88	89	22.9	2/6	17
3	81	51	23.4	6/8	35
4	74	52	22.2	9/10	41
5	73	18	17.0	2/7	14
Totale	84	62	22.2	23/36	32

Infine, le relazioni tra zootecnia e territorio sono state studiate con l'approccio dell'analisi SWOT (Tabella 4).

Tabella 4 – Analisi SWOT delle relazioni tra zootecnia e territorio in Lessinia

STRENGTHS	WEAKNESSES
<ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio zootecnico cospicuo • Utilizzo delle malghe • Gestione dei prati e dei pascoli 	<ul style="list-style-type: none"> • Innovazione • Status delle malghe • Commercializzazione dei prodotti caseari • Associazionismo
OPPORTUNITIES	THREATS
<ul style="list-style-type: none"> • Marchio DOP e Slow Food • Misure del PSR • Turismo 	<ul style="list-style-type: none"> • Pianificazione comune • Mercato del Monte Veronese DOP

I punti di forza (STRENGTHS) della zootecnia in Lessinia sono il patrimonio zootecnico cospicuo e l'utilizzo delle malghe. L'attività di allevamento è molto presente sul territorio e questo porta a numerose conseguenze positive: vengono adeguatamente valorizzate le risorse locali, offrendo nel contempo opportunità di lavoro. A questi aspetti positivi potrebbero collegarsi altre potenziali esternalità più indirette: contrasto ai fenomeni di abbandono del territorio montano, dovuti al calo della popolazione e al suo invecchiamento, con una conseguente riduzione anche della popolazione attiva nel settore primario; mantenimento del paesaggio tradizionale; riduzione del degrado ambientale (controllo dei fenomeni di erosione del suolo, conservazione della biodiversità). Qualsiasi strategia di sviluppo locale dovrebbe quindi tenere conto dell'importante

ruolo della zootecnia e combinarsi con essa per migliorare gli altri settori collegati.

Tra i punti di debolezza (WEAKNESSES) è stata inserita la scarsa innovazione: il fatto che il modo di lavorare degli allevatori sia legato a schemi e know-how del passato potrebbe costituire un limite a qualsiasi progetto che provenga dall'esterno del sistema, che cambi anche parzialmente le condizioni attuali. Un aspetto importante è la prevalenza di "proprietà private", sia nelle malghe sia nei caseifici: il cambiamento verso una pianificazione collettiva potrebbe trovare ostacoli legati ai diversi interessi dei vari attori della filiera.

Minacce (THREATS): la mancanza di una pianificazione condivisa, costruita dal Parco o assieme alle amministrazioni e ai rappresentanti delle attività commerciali (allevatori, ma anche ristoratori e società sportive, ovvero dei soggetti che in qualche modo beneficiano dei servizi ecosistemici e dei prodotti derivanti dall'allevamento) rappresenta la maggior difficoltà nel identificare strategie di valorizzazione economica della filiera. Le difficoltà legate a questa proposta sono:

i) la scarsa fiducia e stima espressa dagli intervistati nei confronti dell'ente Parco, considerato troppo "dominante" (mentre per una buona pianificazione condivisa è necessario che ogni gruppo di interesse abbia lo stesso "peso" nelle decisioni).; ii) la mancanza di un'associazione che aggrega in modo formalizzato gli allevatori (ad esempio per finalità promozionali e/o assistenza tecnica). La proposta di pianificazione richiederebbe la presenza di un'associazione attiva tra allevatori per identificare problematiche comuni, per creare un senso di identità e poter aver maggior capacità di rappresentanza in varie occasioni. Una pianificazione condivisa permetterebbe ad esempio di sfruttare al meglio le opportunità offerte dal PSR, per attrarre risorse che vadano ad incidere in maniera più efficace sul territorio e sulla multifunzionalità della zootecnia.

Opportunità (OPPORTUNITIES): il turismo è una risorsa che può essere ampiamente migliorata attraverso un piano di sviluppo comune, dal quale tutti i settori economici trarrebbero giovamento. Questa proposta deve però essere preceduta da una presa di consapevolezza dei vantaggi del turismo da parte degli allevatori. È importante anche prevedere un'analisi preliminare sul turismo in Lessinia, individuando quali sono le attrazioni da sviluppare. Questi sforzi sono necessari se si vuole mantenere attivo o migliorare il settore turistico, dal momento che la Lessinia è circondata da aree montane che competono in questo campo sia in estate (per escursioni) sia in inverno (per attività sportive come lo sci): infatti dalla città di Verona sono facilmente raggiungibili la catena del Monte Baldo, l'altopiano di Asiago e il Trentino.

Il mercato del formaggio Monte Veronese DOP è una grande fattore positivo. Essendo un prodotto tipico, il Monte Veronese DOP crea

l'immagine di un legame tra la zootecnia e il territorio in cui si svolge. Un prodotto di qualità con una buona remunerazione economica potrebbe permettere una maggior valorizzazione del latte montano, evitando che questo venga venduto in pianura entrando in concorrenza con latte prodotto a costi minori, soprattutto individuando le opportune forme di cooperazione anche nella fase di trasformazione. Tuttavia il mercato del Monte Veronese DOP è limitato alla Provincia di Verona, mentre a livello regionale incontra una forte concorrenza da prodotti quali l'Asiago, il Montasio o il Piave: è opportuno rafforzare il marketing, creando un legame identitario più chiaro e complesso, che comprenda il prodotto, il territorio e l'eredità culturale. Il Monte Veronese DOP di Malga, già tutelato dal presidio SlowFood, costituisce inoltre una produzione da sfruttare per creare un incentivo alla pratica di alpeggio con animali in lattazione. Allo stesso tempo, si potrebbe incrementare la consapevolezza del turismo sul valore della presenza delle malghe e si potrebbe contribuire a costruire l'immagine di una zootecnia in equilibrio con la natura e il territorio. Per questa proposta è necessario l'impegno in primis del Consorzio di tutela del Monte Veronese DOP e dei caseifici.

Infine, un problema che non è stato trattato esplicitamente nel questionario, ma che è in seguito esploso nel corso del 2014, è rappresentato dall'insediamento stabile del lupo e dalle predazioni sul bestiame. Lo sviluppo economico e tecnico-culturale della zootecnia in Lessinia non può prescindere da una collaborazione con l'Ente pubblico per mettere in atto soluzioni tecniche idonee a rendere sostenibile la presenza del predatore, rappresentando in questo un esempio per le altre aree del Veneto e delle Alpi orientali che l'espansione naturale della specie prevedibilmente interesserà a breve.

Conclusioni

Lo studio ha messo in evidenza come gli allevamenti di vacche da latte della Lessinia siano gestiti in maniera eterogenea, anche se la tendenza generale è stata quella di orientarsi verso modelli produttivi più "intensivi". I livelli di produzione raggiunti non sembrano giustificare questo orientamento, mentre non viene valorizzata la potenziale multifunzionalità degli allevamenti in quest'area. La presenza di un'area naturale come il Parco, il forte legame con gli alpeggi e la presenza del Consorzio del Monte Veronese DOP possono fornire opportunità di rilancio del settore. È fondamentale che a questo scopo venga sviluppata in maniera congiunta una strategia di pianificazione tra allevatori, produttori ed enti amministrativi.

Ringraziamenti

La ricerca è stata finanziata con i progetti ex 60% 2013-2014 dell'Ateneo di Padova – “Sostenibilità della Zootecnia montana”.

Bibliografia

- Battaglini L., Bovolenta S., Gusmeroli F., Salvador S., Sturaro E., 2014. *Environmental sustainability of Alpine livestock farms*. Italian Journal of Animal Science, 13(2).
- Bovolenta S., Pasut D., Dovier S., 2008. *L'allevamento in montagna: sistemi tradizionali e tendenze attuali*. Quaderni SoZooAlp, 5: 22-29.
- Cocca G., Sturaro E., Gallo L., Ramanzin M., 2012. *Is the abandonment of traditional livestock farming systems the main driver of mountain landscape change in Alpine areas?* Land Use Policy 29: 878-886.
- Giupponi C., Ramanzin M., Sturaro E., Fuser S., 2006. *Climate and land use changes, biodiversity and agri-environmental measures in the Belluno province, Italy*. Environmental Science and Policy, 9: 163-173.
- MacDonald D., Crabtree J. R., Wiesinger G., Dax T., Stamou N., Fleury P., Gutierrez Lazpita J., Gibon A., 2000. *Agricultural abandonment in mountain areas of Europe: Environmental consequences and policy response*. Journal of Environmental Management, 59: 47-69.
- Sturaro E., Cocca G., Gallo L., Mrad M., Ramanzin M., 2009. *Livestock systems and farming styles in Eastern Italian Alps: an on farm survey*. Italian Journal of Animal Science, 8: 541-554.
- Sturaro E., Marchiori E., Cocca G., Penasa M., Ramanzin M., Bittante G., 2013. *Dairy systems in mountainous areas: farm animal biodiversity, milk production and destination, and land use*. Livestock Science, 158: 157-168.